

IL GOVERNATORE
FRENA LE APERTURE

Rossi: «Alleati con l'Udc? Ma se ci vota sempre contro»

Sandro Bennucci
FIRENZE

«CREDO che l'Udc, in Consiglio regionale, abbia sempre votato contro le leggi e le delibere della mia maggioranza».

Enrico Rossi prende le distanze da Andrea Manciuoli, voglioso di aprire, in Toscana, allo scudocrociato di Pierferdinando Casini.

Aderente al suo personaggio, molto più vicino al vecchio Pci e distante anni luce dalla corrente veltroniana che si schiera per la cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, Rossi non vuol saperne di aperture, e tantomeno di alleanze. Almeno senza fatti concreti. Spiega: «Se l'Udc pensa a un processo che possa portarla, in Toscana, nell'area della maggioranza, deve cambiare comportamenti. Davvero non ricordo una legge o una delibera alle quali abbia dato voto favorevole».

Manciuoli è andato troppo avanti? Rossi scuote la testa: «No, ha fatto bene ad aprire un dialogo. Ma vedo un processo lungo. Bisogna che l'Udc si misuri con i problemi di governo: non ci si può svegliare la mattina e dire: 'Siamo disponibili a governare?...'. E anco-



ra: «A Grosseto l'alleanza c'è. Non so che cosa succederà a Pistoia, a Carrara... In Regione, il dato è questo: siamo molto distanti».

Secca la replica di Lorenzo Zirri, eletto proprio proprio sabato scorso, per acclamazione, segretario dell'Udc in Toscana: «Mi pare che Rossi abbia ancora sul tavolo la foto di Vasto (Bersani a braccetto con Vendola e Di Pietro n.d.r.) e ignori quella del governo Monti (che ha il sostegno di Pd e Udc, oltre che del Pdl n.d.r.). Il governatore veda dove va l'Italia poi, se crede, si accomodi a un tavolo insieme a noi». Sulla stessa linea Giuseppe Del Carlo (nella foto), capogruppo Udc in Regione: «Premesso che non chiediamo d'entrare in maggioranza, non è vero che abbiamo votato contro tutto. Sappia, Rossi, che siamo seri e concreti: non abbiamo bisogno d'esser messi sotto esame».

Intanto, in Consiglio regionale, ci sono prove d'intesa sulla riforma elettorale e sul taglio concreto dei consiglieri (da 55 a 40), attraverso la modifica statutaria. Sta per nascere una commissione speciale, formata dai capigruppo. Capace di bypassare la commissione affari istituzionali, presieduta da Marco Manneschi dell'Idv. Pare sia stato proprio il Pd a scegliere questa strada: per non dare agli alleati dipietristi nemmeno la possibilità di dettare l'agenda.

